

Parco Nazionale
del Cilento
e Vallo di Diano

Rassegna stampa del 9/01/2012

a cura di piero ferrara ed emilia ianniello

Boom legato alle Luci d'Artista. Il trend positivo degli ultimi mesi confermato dai dati dell'Epifania

Turismo invernale, è record

L'Istat: già nel 2010 duecentomila presenze a dicembre

Oltre centosettantamila italiani e ventisette mila stranieri. E' questo il bilancio definitivo delle presenze turistiche relative a dicembre 2010 presentate dall'Istat. I dati sul numero dei visitatori forniti dalla società di statistica derivano dai risultati definitivi comunicati dalle strutture ricettive dell'intero territorio provinciale a chiusura di anno.

PRESENZE ESTIVE

**Sono i tedeschi
i villeggianti
più numerosi**

Tedeschi, francesi ed inglesi. Sono questi i popoli europei che più amano il territorio salernitano e le sue bellezze. A dimostrarlo è l'indagine dell'Istat che ha raccolto i dati definitivi delle presenze turistiche sul territorio provinciale lungo il 2010.

Il popolo europeo più presente è stato quello tedesco (517mila presenze), seguito dai cugini d'oltralpe (384mila) e dagli inglesi a quota 327mila.

In totale sono stati 6,6 milioni gli europei che hanno soggiornato sul territorio salernitano durante il 2010. Per quanto riguarda l'Europa al confine con l'Asia, quasi 5mila i turchi e oltre 60mila i russi che sono arrivati. Presenti anche circa 600 islandesi ed altrettanti lituani. Poco meno di 450 gli abitanti di Cipro in vacanza a Salerno.

Spostando, invece, l'attenzione ai Paesi extraeuropei, la palma d'oro va sicuramente agli Stati Uniti d'America: sono stati, infatti, quasi 200mila gli statunitensi che hanno scelto Salerno come meta delle proprie vacanze. Ma il continente americano è sembrato particolarmente sensibile alle bellezze locali, vista anche la presenza di circa 50mila canadesi, 18mila argentini e poco meno di 15mila brasiliani. Oltre 50mila persino gli australiani venuti in vacanza a Salerno, mentre 36mila i giapponesi e 34 i coreani arrivati sul territorio. Poco meno di 5mila, invece, i cinesi. (d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Scafati a Sapri, dunque, nel dicembre 2010 sono state quasi 200mila le persone che hanno trascorso un periodo di vacanza sul territorio salernitano.

Sono numeri che iniziano a sottolineare l'apertura del territorio provinciale anche al turismo invernale, non legato alle località balneari che caratterizzano il marchio turistico di Salerno. A farla da padrone, ancora una volta, sono stati gli esercizi alberghieri classici, dove si è concentrata la maggior parte di turisti arrivati in provincia. Sono stati 154mila gli italiani che hanno scelto gli alberghi per soggiornare, mentre circa 25mila gli stranieri che hanno fatto la stessa scelta.

Più contenuto il numero di persone che si è orientata verso le cosiddette strutture alternative, tra cui bed and breakfast ed agriturismo: 15mila i turisti italiani e poco meno di 1.500 quelli stranieri.



Corso Vittorio Emanuele

ri. L'effetto traino delle Luci d'Artista avrà contribuito a questi risultati. Basta considerare a novembre, a fronte di un totale di presenze di stranieri pressoché stabile, i turisti italiani sul territorio sono stati 140mila. E cioè 30mila in meno rispetto al mese successivo.

Un risultato positivo se si considera che il 2010 era iniziato con un trend più basso

(nonostante la presenza ancora per pochi giorni del periodo natalizio e delle sue iniziative presenti in tutta la provincia), con 93mila turisti italiani e soltanto undicimila stranieri. Sono cifre sicuramente distanti dal totale di presenze che il territorio continua a registrare nel corso dei mesi estivi. A luglio 2010 gli italiani in vacanza a Salerno hanno sfiorato quota

un milione, a fronte dei 365mila stranieri.

Il processo di destagionalizzazione avviato inizia ad avere i primi frutti. Nonostante manchino all'appello i dati ufficiali del 2011, le strutture ricettive del territorio hanno già comunicato il pieno registrato a cavallo dell'Epifania 2012. E che si è tradotto in un tutto esaurito per gli alberghi a tre stelle e i bed

and breakfast e in una percentuale di prenotazioni per i quattro stelle cittadini che oscilla, da struttura a struttura, tra il sessanta e l'ottanta per cento. Il 2010 si è concluso con quasi 5 milioni di italiani presenti sul territorio e circa 2,5 milioni di stranieri, per un totale di 7,3 milioni di presenze.

Diletta Turco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luci d'Artista in Via Mercanti

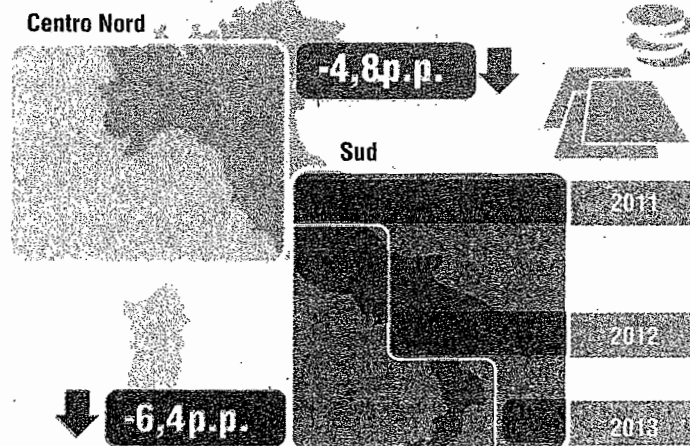


La Città

QUESTIONARIO DI SALERNO E PROVINCIA

pag. 11

L'effetto delle ultime manovre sul Pil



Fonte: Svimez

ANSA-CENTIMETRI

L'appello del Mattino

Piano Sud, in arrivo i fondi Cipe
Il 19 il commissario Ue a Napoli

> Castiglione e Milanesio a pag. 5

L'iniziativa

Piano Sud, in arrivo fondi Cipe: pressing sull'Ue

Il 19 a Napoli il commissario europeo Hahn per verificare l'avanzamento dei progetti

Tra dieci giorni sarà a Napoli il commissario europeo alla Coesione Johannes Hahn. L'obiettivo sarà quello di verificare lo stato di avanzamento del piano d'azione di coesione presentato dall'Italia il 15 dicembre scorso, al fine di accelerare e riqualificare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari. I dettagli della visita saranno resi noti dal governo nelle prossime ore.

Ecco dunque che si comincia a delineare, tassello dopo tassello, il percorso sul quale il governo Monti intende proseguire per il rilancio dell'area, anche dopo l'appello lanciato da governatori e sindaci del Mezzogiorno dalle colonne del Mattino. Del resto il premier aveva già lasciato presagire un coinvolgimento diretto dell'Unione europea nella giornata di sabato, quando - nella nota diffusa da Palazzo Chigi - aveva affermato: «Nelle prossime settimane il governo italiano porterà all'attenzione delle istituzioni europee le iniziative avviate nel Sud e i primi risultati, dando conto dell'attuazione degli impegni assunti sul rilancio di quest'area del Paese nel vertice Euro del 26 ottobre scorso».

Il vertice

Mercoledì riunione fra Barca Passera e Profumo sui primi interventi

avrà luogo dopodomani, quando in una riunione in preparazione al Cipe i tre ministri impegnati sul fronte - Fabrizio Barca (Coesione), Corrado Passera (Sviluppo) e Francesco Profumo (Scuola) - selezioneranno in concreto gli interventi già pronti per essere avviati a realizzazione, nel novero delle opere individuate all'interno del piano di coesione per quella che in linguaggio tecnico viene definita la riallocazione di circa 3 miliardi di euro destinati dall'Ue al Mezzogiorn-



La scuola

Dei 3,1 miliardi di fondi comunitari da "riallocare" per il Sud 974 milioni saranno destinati alla scuola e 423 alla cosiddetta agenda digitale.



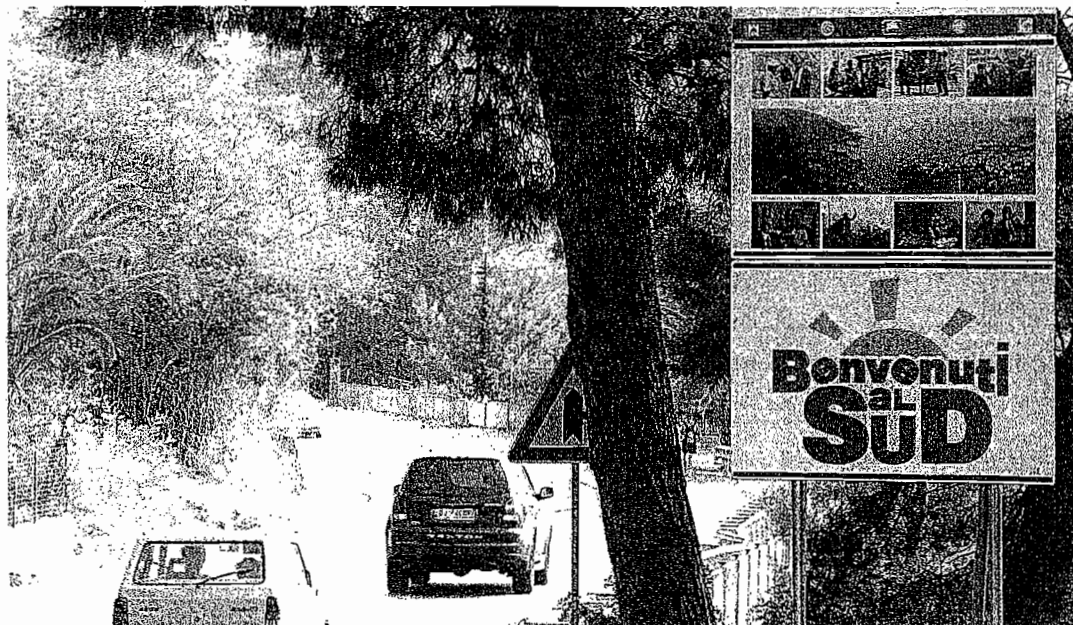
Il lavoro

142 milioni di euro andranno all'occupazione, attraverso il credito d'imposta alle imprese che faranno nuove assunzioni.



Le opere

1,6 miliardi consentiranno investimenti per reti e nodi ferroviari, tra i quali l'asse Napoli-Bari e l'asse Catania-Palermo.



Il film il cartello stradale che annuncia l'arrivo a Santa Maria di Castellabate dove è stato girato il film Benvenuti al Sud

no d'Italia. Si tratta di opere concentrate in tre settori ad alto impatto socio-economico (scuola, ferrovie e agenda digitale) e di sostegni all'occupazione (mediante il credito d'imposta alle imprese meridionali che assumeranno inoccupati e disoccupati).

Poi, il 17, ci sarà l'incontro a Palazzo Chigi tra le rappresentanze di governatori e sindaci del Mezzogiorno, e i ministri Barca, Passera e Profumo, per quel tavolo che gli amministratori locali meridionali hanno sollecitato con forza dal Mattino. Dalla Campania alla Puglia, dalla Sardegna alla Calabria, dalla Sicilia alla Basilicata gli amministratori hanno chiesto una rinnovata attenzione perché il

Sud sia maggiormente presente nell'agenda del governo. E dalla Capitale è arrivata la disponibilità ad un incontro ravvicinato, accompagnato da una serie di proposte che il governo ha già dichiarato di voler realizzare nel piano di coesione. Ebbene, l'incontro del 17 sarà l'occasione per concordare modalità e tempi del passaggio dalla progettualità ai fatti concreti.

In fondo al percorso l'appuntamento di Napoli con il commissario europeo Hahn, prologo decisivo in vista del vertice trilaterale fissato il giorno dopo - il 20 gennaio - a Roma nel corso del quale il premier Mario Monti metterà a parte la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente fran-

Le tappe

Il governo conta di offrire un quadro più definito per il trilaterale del 20 a Roma con Francia e Germania

cese Nicolas Sarkozy degli sforzi che l'Italia sta producendo verso il risanamento del disavanzo pubblico. In quella sede (ma poi anche nell'Eurogruppo in programma a fine mese) il governo intenderà sollecitare una nuova linea comune dei partner europei. Nessuno stato può salvarsi da solo nell'Ue. L'Europa deve essere più compatta. Soprattutto dopo che i governi nazionali hanno fatto la loro parte. E di fronte a Merkel e a Sarkozy il premier dirà che l'Italia la sua parte la vuole fare fino in fondo. A cominciare anche dal Mezzogiorno.

cor.cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Energia e acque: per il Meridione passa il rilancio dell'economia»

Intervista / 1

Giannola (Svimez): altro che assistenzialismo, investire qui può essere vantaggioso per tutti

Corrado Castiglione

Il Sud può giocare un ruolo di primo piano nel progetto di crescita del Paese intero in questo tempo di recessione. Ne è convinto l'economista Adriano Giannola, presidente della Svimez, che oggi proprio sulle prospettive di rilancio del Sud incontrerà a Roma il ministro per la Coesione Fabrizio Barca al quale consegnerà un documento.

Professore, quante speranze ha il Sud di tornare al centro dell'attenzione del governo ai tempi della crisi?

«Tante. Purché si guardi al Mezzogiorno come a un elemento che non va stralciato rispetto al disegno generale, ma che piuttosto va inserito nell'ambito di una linea strategica più complessiva di ripresa per il Paese intero».

Di questo parlerete oggi con Barca?

«Anche perché ci sono alcuni punti fondamentali per il rilancio dell'economia nazionale che fisicamente interessano il Sud».

Per esempio?

«Penso innanzitutto all'energia. Dopo lo stop al nucleare l'Italia ha bisogno di rivisitare il piano energetico nazionale. Ebbene, secondo noi questa è l'ora in cui si impone all'attenzione comune il tema delle rinnovabili. È una risposta strutturale importante, dato l'alto costo dell'energia. E il Sud tanto può dare: col geotermico in Campania, l'eolico in Puglia, il petrolio in Basilicata. Si tratta di investire in ricerca e



L'agenda

All'esecutivo oggi consegneremo un documento nel quale sono riassunte le nostre valutazioni

tecnologia. Altro che assistenzialismo». Governatori e sindaci al Mattino hanno sottolineato la necessità di nuove strategie per le infrastrutture. Che ne pensa?

«È un altro punto sul quale anche noi insisteremo. Di fronte al Mediterraneo, il Mezzogiorno è la piattaforma naturale in cui vanno rafforzate le politiche sulle grandi vie di comunicazione. Da un rafforzamento delle infrastrutture ricaverà benefici l'intero sistema Italia».

Con quali risorse?

«Ci saranno le risorse europee: andranno ri-orientate. Per ora un dialogo è già stato avviato da Roma, dal governo Berlusconi, ma soprattutto a livello bilaterale. Adesso c'è la necessità di un confronto più complessivo».

Ese il governo Monti va a casa?

«A noi interessa che si sviluppi un certo percorso. Poi il governo Monti durerà quanto durerà. L'importante è porre i capisaldi di una strategia condivisa».

Dunque ci vorrà ancora molto tempo?

«Tempo ce ne vorrà. Alcuni percorsi sono lenti. Ma qualcosa si può fare già».

Quali?

«C'è la gestione delle acque. Il piano è pronto. L'appennino meridionale costituisce un importante distretto idrico: c'è bisogno di razionalizzazione, efficientamento, recupero, valorizzazione. Non si capisce perché non si parta? Si può andare avanti per ora con le Regioni che vogliono partire. C'è la possibilità di allestire dei project financing. Ma la morale di fondo deve essere questa: l'Italia intera sta male, non solo il Sud. Dunque al più presto va riavviata una strategia di crescita complessiva del Paese che porti Sud e Nord a dare ciascuno il suo contributo allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tagliati fuori dal resto del Paese Ma nessuno sente il grido d'allarme»

Intervista / 2

Scopelliti, governatore della Calabria: «Anomalo che il Pdl si scandalizzi soltanto di fronte al blitz di Cortina»

Maria Paola Milanese

«Se il governo non dirà chiaramente qual è la sua strategia per il Mezzogiorno, chiamerò i parlamentari calabresi e spiegherò loro che prima viene la nostra terra e poi il partito». Hanno un tono da ultimatum le parole del presidente della Calabria, Giuseppe Scopelliti, deluso anche dalla sua stessa forza politica, il Pdl. «Trovo anomalo che al suo interno ci sia chi si scandalizza per il blitz degli 007 del fisco a Cortina, e nessuno che protesta per il taglio dei collegamenti ferroviari e aerei dal sud verso il nord».

Cominciamo dal governo. È convinto che se non fosse stato incalzato, il Mezzogiorno sarebbe stato dimenticato?

«Non si dice nulla di nuovo affermando che non c'è grande attenzione verso queste aree. L'incontro del 17 è nato sull'onda della pressione arrivata dai nostri territori. Quel che manca finora è una strategia d'insieme da parte dell'esecutivo, una mancanza di puntualità nelle risposte». **Voi governatori avete una strategia comune?**

«Ai di là delle diverse posizioni politiche, abbiamo le idee ben chiare».

Che cosa rimprovera al governo, in particolare?

«Di non avere la percezione dei problemi reali del sud, come accadeva del resto anche con gli esecutivi precedenti. Non sentono il grido d'allarme di una area del Paese che si sente tagliata fuori dalla



L'ultimatum

Se non ci sarà una svolta dirò ai nostri parlamentari che prima viene la gente e poi il partito

mancanza di collegamenti. Sono stati tagliati i treni a lunga percorrenza, le compagnie aeree abbandonano i nostri scali, la situazione dell'A3 è disastrosa». **Rimprovera i nuovi ministri di nordismo?**

«Li rimprovero di costruire un'Italia a due velocità. I governatori del Mezzogiorno stanno facendo sforzi enormi, riducendo tutti gli sprechi, a partire dalla sanità. In Calabria ho tagliato per 130 milioni in un anno e mezzo nel settore sanità. A qualcuno li avrò tolti o no?»

Il Paese è in recessione. Facile pensare che soffra di più chi stava peggio.

«Non chiediamo interventi straordinari, ma una seria pianificazione. Vengano destinate al sud le risorse individuate. Vorrei che questo governo dicesse una parola chiara sul ruolo del Sud nel Mediterraneo. Ad esempio, noi abbiamo destinato 8 milioni di euro del nostro bilancio per il rilancio del porto di Gioia Tauro. Ma vorrei sapere anche che cosa accadrà del corridoio Berlino-Palermo». **A dicembre, con il Piano Coesione, il governo ha definito come accelerare l'utilizzo di tre miliardi di fondi comunitari per il sud. Non è un primo passo?**

«Ma queste sono già risorse nostre, trasferite e rispalmate sul territorio. Ciò che voglio sottolineare è che non c'è nulla di aggiuntivo».

Nemmeno il governo Berlusconi era di manica larga.

«Quando l'esecutivo precedente si è reso conto del rischio di uno sbilanciamento, ha dato il via libera al piano per il sud, un risultato ottenuto grazie all'allora ministro Fitto. Grazie alla sua caparbia abbiamo avuto finanziamenti per le università, per l'assetto idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue, soldi ai contadini che salvano il paesaggio

La bozza della nuova politica agricola premia chi differenzia le colture

FRANCESCO ERBANI

ROMA — L'Europa agricola gira pagina. Più soldi andranno a chi proteggerà il paesaggio rurale. A chi curerà i terrazzamenti, le siepi, gli stagni, i fossi, i filari di alberi. A chi, invece delle immense estensioni di solo grano o di solo mais, preferirà differenziare le colture e quindi la biodiversità. A chi farà dell'agricoltura un fronte per frenare i cambiamenti climatici. La svolta era nell'aria. Ora è nero su bianco nella bozza della nuova Pac (la Politica agricola comunitaria) messa a punto dalla Commissione europea e valida dal 2014 al 2020. Adesso comincia un faticoso lavoro perché i singoli paesi propongano aggiustamenti. La traccia resta però questa ed è chiara la prescrizione a praticare un'agricoltura che recupera metodi tradizionali a scapito di un'agricoltura industriale.

«Stavolta, invece di una vaga esortazione, l'Europa investe fondi nella tutela del paesaggio, favorendo chi limita le emissioni di carbonio e i concimi chimici e contrastando un'agricoltura divoratrice di energia», spiega Mauro Agnoletti, professore alla Facoltà di Agraria di Firenze, fra i promotori di questa inversione di tendenza.

La Pac destina in sette anni 400 miliardi di euro all'agricoltura comunitaria. 1 miliardo e 200 milioni ogni anno sono indirizzati a

interventi agro-ambientali, il cosiddetto *greening*. Uno dei punti di svolta è l'incentivo a chi diversifica le colture. L'articolo 30 stabilisce che per accedere ai finanziamenti, ogni agricoltore che possiede oltre 3 ettari di superficie deve praticare almeno 3 diverse coltivazioni: chi possiede 100 ettari può seminare a granturco, per esempio, non più del 70 per cento, il 15 deve destinarlo a pomodori o melanzane, il re-

in numeri



400 mld

La Pac destina in 7 anni 400 miliardi di euro all'agricoltura comunitaria.



1,2 mld

I fondi indirizzati ogni anno a interventi agro-ambientali, il cosiddetto *greening*



3 ettari

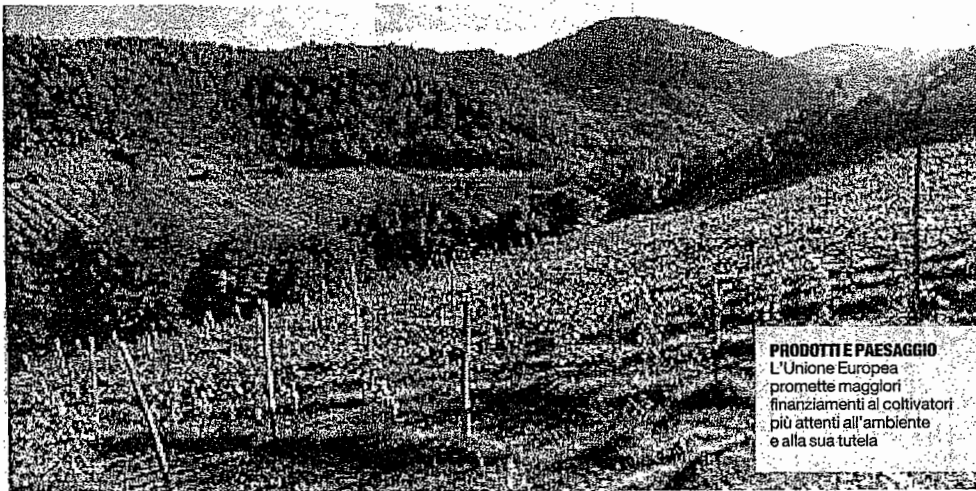
Per avere i fondi ogni agricoltore con più di 3 ettari dovrebbe fare almeno 3 coltivazioni

stante 15 a legumi o ad alberi da frutta. «L'Europa finanzia chi salvaguarda un mosaico paesaggistico complesso, che è una delle caratteristiche più apprezzate del paesaggio rurale italiano e che però nel nostro paese si è andata perdendo, si è semplificata e banalizzata, non solo a causa dell'espansione edilizia, ma anche per l'abbandono dei terreni, circa 130 mila ettari l'anno, e per l'incedere dei boschi, che au-

mentano di 80 mila ettari l'anno», aggiunge Agnoletti.

L'Europa indica un'altra strada. Almeno il 7 per cento di ogni proprietà (recita l'articolo 32) deve essere costituito da "aree di interesse ecologico", che possono avere al loro interno terreni a riposo, terrazzamenti e altri "elementi caratteristici del paesaggio", che poi andranno definiti territorio per territorio, ma di cui la Commissione stila una prima lista: terrazzamenti, siepi, alberi in filare... «L'Italia dovrebbe includere altri elementi, come colture promiscue, viticoltura, olivicoltura e frutticoltura tradizionale», insiste Agnoletti. E poi vanno conservati i prati permanenti e le superfici per il pascolo, che in Italia sono diminuiti da 6 milioni (1861) a 3 milioni di ettari odierni.

«È molto significativa l'attenzione ai terrazzamenti, che hanno caratterizzato per secoli il paesaggio italiano, dalla Valtellina alla Toscana alla costiera amalfitana», spiega Agnoletti. Laddove sono stati conservati, hanno anche impedito le frane, come in Liguria: «Per conto del Fai abbiamo condotto un'indagine nelle zone distrutte dall'alluvione di ottobre. Solo in 5 casi su 88 le frane hanno interessato terrazzamenti. Nel 95 per cento hanno investito terrazzi abbandonati e invasi da vegetazione arborea o arbustiva».



PRODOTTI E PAESAGGIO

L'Unione Europea promette maggiori finanziamenti ai coltivatori più attenti all'ambiente e alla sua tutela

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Il ministro delle Politiche agricole Mario Catania anticipa le priorità della sua azione di governo

“Difenderemo i piccoli produttori ma guerra totale ai furbetti del cibo”

PAOLO BERIZZI

ROMA — Guerra ai furbetti del cibo (il caso-olio che avete denunciato è emblematico). Ridare ossigeno ai produttori schiacciati dalle fauci della grande distribuzione e, adesso, anche dalla pressione del fisco. Salvare le aziende agricole, «patrimonio del Paese». E ancora: rilancio dell'ippica, fermezza sulle quote latte («anche a rate, ma devono pagarle tutti»), fondi europei di sostegno. Il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, anticipa a *Repubblica* le priorità della sua azione di governo per il 2012.

L'inizio anno non appare in discesa: la nuova tassazione per terreni agricoli e fabbricati rurali sta mettendo in allarme i produttori. Che cosa pensa?

«Opporsi, in un momento nel quale ognuno ha il dovere di fare la sua parte, è difficile. Ma lo sforzo chiesto al settore è troppo pesante. La stima fatta da Coldiretti — 1 miliardo — mi sembra attendibile. È una mazzata, anche perché il comparto agricolo era già in sofferenza. Parliamo di un settore dove il reddito medio degli addetti è inferiore alla media di tutti gli altri. I contadini non vanno a Cortina coi SUV. Ma chi li sfrutta, magari?»

Vuole dire che i produttori non sono pagati come dovrebbero?

«Sì. Rispetto ai colleghi europei i nostri hanno sempre più difficoltà a essere remunerati. È una delle partite sulle quali ci stiamo battendo a Roma. La grande distribuzione strozza chi produce le derrate alimentari. Bisogna fare funzionare meglio la filiera».

In che modo?

«Il fronte Bruxelles per la riforma Pac (politica agricola comune) è fondamentale: vuol dire 5,5 miliardi di sostegno per gli agricoltori italiani. Più una serie di nuove norme su etichettature e trasparenza

nella tracciabilità dei prodotti. Renderemo più dura la vita ai furbetti del cibo».

Che intanto continuano a fare affari.

«È una guerra senza fine, l'unica cosa da fare è lavorare. Rispetto a 20 anni fa, quando non c'era nessuna normativa comunitaria in materia, oggi buona parte della filiera agroalimentare è tracciabile. Abbiamo vinto la resistenza delle lobby industriali a Bruxelles. Ma bisogna fare di più. Nel serbatoio dei taroccatrici c'è di tutto: dal falso diretto e evidente, a forme più subdole di inganno. Tipo quelle di certi industriali che acquistano il prodotto all'estero e poi lo vendono come made in Italy».

È quello che fanno i signori dell'olio con il business delle miscele.

«Ho seguito con attenzione l'inchiesta di *Repubblica*. Premesso che non è una pratica illecita ma una speculazione antipatica che inganna chi acquista, questo meccanismo delle miscele non mi piace. Il grande danneggiato è il produttore. L'olio italiano è il migliore

La tassazione

Lo sforzo chiesto al settore è troppo pesante, è una mazzata: i contadini non vanno a Cortina coi SUV

IL MINISTRO
Mario Catania, ministro delle Politiche agricole



La filiera

La grande distribuzione strozza chi produce le derrate alimentari: bisogna fare funzionare meglio la filiera

del mondo. Il paradosso è che non ne produciamo abbastanza: ci manca un buon 20% per coprire il fabbisogno nazionale. E quindi i nostri imprenditori che cosa fanno? Mischiano e ci marciano sopra. Così schiacciano i prezzi, e colpiscono il produttore. Difendendo quest'ultimo noi difendiamo anche il consumatore».

Stando a un'indagine del Corpo Forestale dello Stato e della Guardia di finanza, tra i furbetti dell'olio extravergine ci sarebbero anche marchi molto noti.

«Sulle indagini in corso non posso dire nulla, ma quello che a noi interessa è rendere pienamente tracciabile l'origine dell'olio, così come di tutti gli altri prodotti agroalimentari. Solo così possiamo stanare i furbetti».

Il caso dell'olio taroccato è arrivato in Cina e le autorità doganali hanno bloccato le importazioni italiane. È preoccupato?

«Spero che la questione si risolveva. Anche nell'interesse delle aziende che si sono buttate sul

mercato cinese e che producono vero extravergine. Ma anche dobbiamo stare attenti alle importazioni. Penso ai nuovi vasi di mozzarella blu: hanno origine dall'estero. Vigileremo meglio sulle cagliate e il latte che arrivano da fuori».

Torniamo alle aziende agricole. Che cosa ha in mente per salvarle dalla morsa della grande distribuzione e dalle contorsioni del mercato?

«Oltre che produrre eccellenze italiane, le imprese agricole creano e curano il paesaggio rurale del nostro Paese. Sono i pittori di un quadro che attira ogni anno milioni di turisti. È possibile che gli unici a non guadagnarci siano proprio i produttori? Vanno sostenuti con contributi comunitari (tutti i 2,4 miliardi di PSR — programmi di sviluppo rurale — concessi alle Regioni sono stati erogati e utilizzati, ndr) e incentivati a lavorare senza ricorrere alla manodopera in nero».

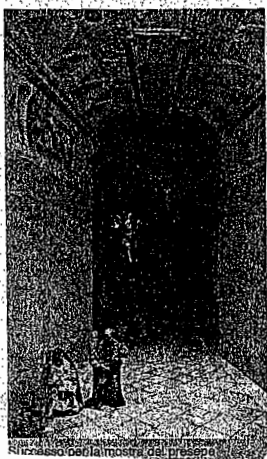
L'agricoltura è uno dei settori con le percentuali più alte di addetti irregolari. E tra i più falcidiati dagli infortuni sul lavoro. Che fare?

«Aumentare i controlli e semplificare la normativa per le aziende. Di questo punto parlerò con la Fornero. Sconfiggere il lavoro nero è una battaglia di civiltà».

C'è un'altra battaglia: il salvataggio dell'ippica. Come pensate di rilanciarla?

«Aprirò un tavolo con l'Economia per favorire un regime differenziato delle scommesse ippiche e un prelievo fiscale ad hoc per i gestori. Poi bisogna ricostruire l'appeal delle corse: gare di qualità, controlli più rigidi su doping e puntate. Ridaremo credibilità all'ippica. E le corse resteranno in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADULA, SONO STATI MIGLIAIA I VISITATORI DELL'ESPOSIZIONE PROVENIENTI DA TUTTI I COMUNI DEL VALLO DI DIANO

Chiusura in bellezza per la diciassettesima edizione della mostra del presepe

PADULA - Chiusura in bellezza per la diciassettesima edizione della mostra del presepe. Migliaia i visitatori dell'esposizione provenienti da tutti i comuni del Vallo di Diano. Nonostante le intemperie del clima che hanno caratterizzato lo scorso 6 gennaio, imbiancando la little city valdianese, dopo una bella nevicata, in questo ultimi week-end di gennaio tra gli scorci suggestivi del centro storico di Padula si sentiva ancora nell'aria l'atmosfera natalizia. Molti gli amanti dell'arte del presepe si sono recati nella cittadina ad ammirare i numerosi presepi appartenenti alla XVII Mostra del Presepe, che nella giornata di ieri, domenica 8 gennaio, è arrivata alla sua conclusione.

Un bilancio positivo per una mostra dedicata al natale e al simbolo più amato delle festività natalizie, evento che ormai fa parte della storia di Padula e che ogni anno incontra il consenso del pubblico e della critica.

Alcune indiscrezioni affermano, che visto il successo di quest'ultima edizione, successo riconfermato ancora una volta, la mostra potrebbe riservare nelle prossime giornate, in modo particolare le domeniche, aperture eccezionali. Le voci ancora non sono state del tutto confermate.

Un'occasione unica per chi ancora non ha avuto la possibilità di ammirare la mostra, e per tutti coloro che desiderano far ritorno. L'evento che ormai è giunto alla sua diciassettesima edizione è stato organizzato dall'Associazione Amici del Presepe di Padula, che ogni anno cura i minimi particolari fino alla perfezione per rendere speciale l'evento tanto atteso sia da grandi che da piccini.

Anche quest'anno sono state riservate molte novità e sorprese, infatti uno dei presepi realizzati dall'Associazione in questione è stato esposto all'interno della Reggia del Silenzio, infatti il presepe si trova attualmente all'interno di una delle cappelle appartenenti alla Certosa di San Lorenzo.

Tre i siti storici in cui si disloca la mostra, si trattano della bellissima chiesa Madre di San Michele Arcangelo, nota anche come Sant'Angelo; Sant'Agostino e San Nicola

delle Donne.

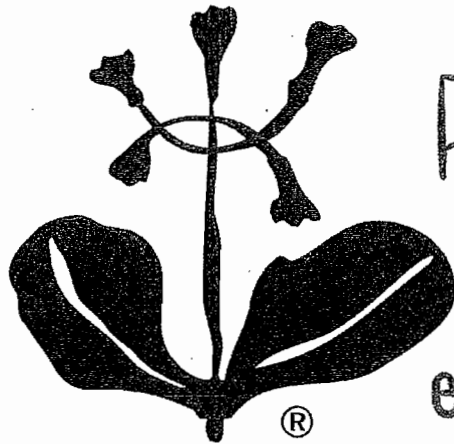
Ora conclusa questa diciassettesima si attende per il prossimo mese di dicembre la nuova edizione, la diciottesima, appuntamento che segnerà la maggior età di un evento che sa affascinare migliaia di persone. Un appuntamento atteso da non perdere. L'iniziativa è riuscita in pieno in quanto gli organizzatori come al solito hanno curato tutto nei minimi particolari senza lasciare nulla al caso ed i risultati sono stati soddisfacenti con visitatori entusiasti dei vari presepi esposti. Archiviata questa edizione gli organizzatori pensano già alla prossima la diciottesima con l'intento di fare ancora meglio.

Patricia Luongo



ROMA

1991



Parco Nazionale
del Cilento
e Vallo di Diano

Rassegna stampa del 8/2012

a cura di piero ferrara ed emilia ianniello

Cilento Scatta il progetto di protezione delle aree costiere da Agropoli a Sapri

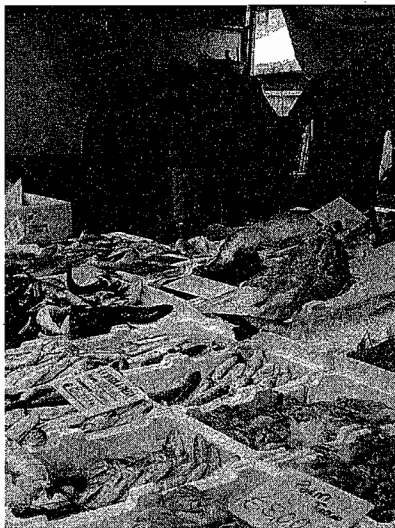
Parchi marini, lo sviluppo sul fondo del mare

Alle zone protette spettano i finanziamenti europei per valorizzare la pesca

Giuseppe Feo

CILENTO. Opportunità di sviluppo per il comparto legato alla pesca della costa cilentana. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con le riserve marine protette di Punta Licosa e Costa degli Infreschi, è stato individuato come una delle cinque aree costiere campane di potenziale attuazione dei piani di sviluppo locale nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013. Per ogni ambito è previsto un stanziamento di circa 1 milione e 700 mila euro, finalizzato al rilancio del reddito e della qualità della vita dei centri costieri. Nella zona del

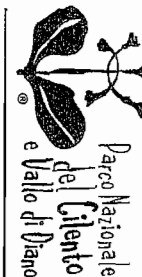
parco i comuni interessati sono: Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Ispani, Vibonati, Sapri. Per partecipare al bando pubblicato dalla Regione Campania, con scadenza il 19 marzo prossimo, in ogni area di potenziale interesse deve costituirsi un Gruppo di Azione Costiera (composto in diversa misura da rappresentanti del settore pesca, di enti pubblici ed enti ed associazioni), che dovrà definire il piano di sviluppo locale. In ogni caso dovrà rappresentare una popolazione residente superiore a 30 mila abitanti. Sono diverse, dunque, le opportunità e i campi di intervento previsti. Tra questi, il mantenimento della prosperità economica delle zone di pesca e l'aggiunta di valore ai prodotti della pesca e acquacoltura, attraverso infra-



La pesca Una risorsa del Cilento da riscoprire e valorizzare

strutture per la vendita diretta di produzioni ittiche, la commercializzazione integrata di prodotti ittici, agricoli, turistici ed artigianali, la valorizzazione dei prodotti e del territorio attraverso la certificazione dei processi produttivi; l'incremento dell'occupazione nelle aree di pesca, con il recupero e adeguamento di strutture dedicate all'attività di pesca e acquacoltura per lo sviluppo di strutture ricettive extra alberghiere, l'adeguamento di imbarcazioni per l'attività di pescaturismo, la realizzazione di mezzi navali per visite guidate. Ed inoltre, la promozione dell'offerta ricettiva, ricreativa e culturale del territorio, la realizzazione di materiale illustrativo e promozionale; la promozione della qualità dell'ambiente costiero; la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca.

Gliobiettivi
Visite guidate,
vendita dei prodotti ittici
e incremento del lavoro



Parco Nazionale
del Cilento
e Vallo di Diano

IL MATTINO

Vallo della Lucania

Polo ecologico, vertice con i tecnici di Vardè

VALLO DELLA LUCANIA. Incontro tecnico domani tra gli amministratori di Vallo della Lucania e il commissario Vardè. Al centro dell'incontro gli ultimi dettagli da definire prima di iniziare le operazioni di carotaggio nei siti individuati per ospitare il Polo ecologico. Al commissario straordinario per l'emergenza rifiuti saranno sottoposte due o tre aree periferiche di Vallo della Lucania tra le quali individuare quella più idonea dove realizzare gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Dal progetto redatto da esperti am-



Il vertice Incontro tra tecnici di Vardè e amministratori. poi il carotaggio

bientali è su cui c'è già l'approvazione di Vardè si parla di un polo che dovrà servire oltre 195 mila cittadini dell'area parco da Sapri a Capaccio. Gli impianti lavoreranno 85 mila tonnellate di rifiuti di cui solo 13 mila andranno in un impianto di stoccaggio. Sul Polo e sul problema rifiuti si moltiplicano intanto le iniziative. Martedì 10 gennaio alle ore 17,00 presso l'aula consiliare del Comune di Vallo della Lucania, Grazia Francescato giornalista e già Presidente del Wwf Italia, interverrà nel dibattito sul ciclo dei

rifiuti nelle Aree Protette promosso dal Forum delle Associazioni di cittadinanza attiva. Scopo dell'incontro trovare insieme ad una autorevole promotore e attore della legge quadro sulle aree protette nazionali come Grazia Francescato, degli spunti di riflessione che permettano di affrontare le normative europee, nazionali e regionali che impediscono in nelle aree protette qualsiasi intervento impiantistico per la gestione del ciclo dei rifiuti.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallo La vertenza Forestali senza soldi pronti a risalire sui tetti

Carmela Santi

VALLO DELLA LUCANIA. Drammatica, non ci sono altre parole per definire la situazione dei lavoratori idraulico forestali. Il presidente della comunità montana Alento Montestella, Emanuele Malatesta, parla di un 2011 da dimenticare per i suoi operai e il dato più scoraggiante è che le prospettive future per questi lavoratori non sono affatto rosee. Sono trascorsi oltre tre mesi da quando i primi cittadini cilentani con i lavoratori idraulico forestali si sono recati a Napoli a protestare presso la sede della Regione Campania, ma da allora nulla è cambiato. O meglio alcuni cantieri che erano stati sospesi sono stati riavviati, ma ancora non si vedono i soldi per pagare gli stipendi.

«La situazione - dice Malatesta - non è stata ancora concretizzata dalla Regione, i fondi promessi in quella occasione sono rimasti solo sulla carta. Fatto sta che gli operai idraulico forestali sono senza stipendio dal mese di giugno». Al termine della protesta di Napoli l'assessore regionale Severino Nappi aveva chiesto dieci giorni di tempo per reperire i fondi necessari per versare gli emolumenti arretrati ai forestali e per poterli almeno sorreggere economicamente fino alla fine dell'anno. «Ma - aggiunge Malatesta - siamo al sette gennaio e nulla è stato fatto. Ci erano stati promessi fondi dei Psr ora si parla di utilizzare fondi Fas, ma l'unica cosa certa è che gli operai stanno continuando a lavorare senza stipendio».

A Natale il presidente Malatesta ha cercato di garantire almeno una mensilità ai lavoratori con un contributo di mille euro per ognuno dei 140 operai. «È ingiusto - ribadisce il presidente - non è possibile continuare a mantenere gli operai in que-

sta situazione di precarietà. Per tutti loro è un logorio. I lavoratori in questi mesi di attesa avrebbero potuto guadagnarsi altrove lo stipendio». La situazione dell'Alento Montestella è più o meno la stessa di tutti gli enti montani del territorio provinciale e regionale. In tutta la Campania rischiano di rimanere senza lavoro 5000 lavoratori. Dinanzi ad un atteggiamento di chiusura degli amministratori regionali per il presiden-

**Promesse
Malatesta:
«Gli operai
devono
essere
pagati
dal mese
di giugno»**

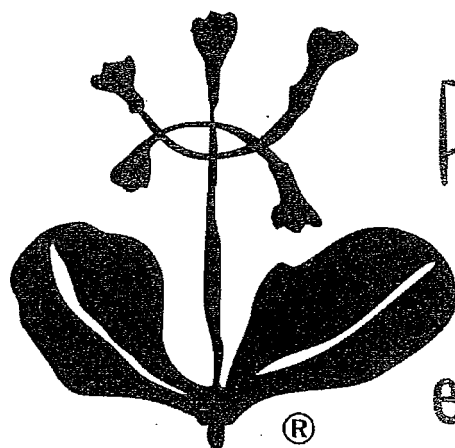
te Malatesta altro non resta da fare che «risalire sui tetti delle comunità montane e far sentire forte la voce degli operai». Sono stati proprio i lavoratori dell'Alento Montestella nel mese di ottobre i primi a salire sui tetti della sede di Laureana Cilento, poi la protesta si è estesa agli altri enti montani della provincia. Dalla loro azione è partita la protesta di Napoli. In pratica agli enti montani mancano gli accrediti che erano stati promessi proprio in quella occasione, e a rendere più drammatica la situazione è l'assoluta incertezza per il futuro delle comunità montane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parla di Cilento e Risorgimento **Convegno storico**

SESSA CILENTO. A conclusione dei festeggiamenti per il 150esimo anniversario dell'Unità di Italia, il Comune di Sessa Cilento organizza un incontro culturale che fa il punto sul contributo della società civile cilentana alla causa risorgimentale. Il convegno si terrà venerdì, alle 16.30, nel centro sociale polifunzionale "Aniello Giuliano" di Sessa Cilento. Al saluto del sindaco, Francesco **Lombardo**, seguirà l'intervento di monsignor Carmine **Troccoli** (rettore del Santuario del Sacro Monte di Novi Velia) che relazionerà su "Il clero cilentano negli anni del Risorgimento". A seguire il dirigente scolastico Romeo **Mesano**, che parlerà delle celebrazioni del 150° avvenute nelle scuole del Cilento.

Infine il professor Francesco **Volpe**, docente dell'Università di Salerno, presenterà con Lidia **Passaro** il volume di cui sono coautori, edito dall'Opera Editrice di Vallo della Lucania. Coordina i lavori Antonio **Migliorino**.



Parco Nazionale
del Cilento
e Vallo di Diano

Rassegna stampa del 17/02/2012

a cura di piero ferrara ed emilia ianniello



ROMA

pag 25

AGROPOLI

SALUTE A RISCHIO

Rimozione amianto: Legambiente in campo

AGROPOLI. Domani i volontari del circolo Legambiente di Agropoli effettueranno il primo incontro con la cittadinanza nell'ambito del progetto "Obiettivo: Rimozione Amianto", fortemente voluto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Alfieri per informare sui rischi derivanti dalla presenza di amianto nel territorio ed avviare un'azione di bonifica programmata.

L'appuntamento è in corso Garibaldi dalle ore 10,00 nello stand di Legambiente dove sarà distribuito materiale informativo e saranno raccolte le segnalazioni dei cittadini di manufatti sul territorio contenenti amianto. L'obiettivo è organizzare, successivamente, azioni congiunte di bonifica con semplificazione delle procedure amministrative e riduzione dei costi. Per tutte le informazioni è possibile scrivere a legambienteagropoli@gmail.com.

Nell'ambito dello stesso progetto, è stata inoltre indetta dal Comune di Agropoli una indagine esplorativa per una valutazione delle modalità di realizzazione e dei costi reali necessari nella fase di sviluppo dell'intervento. Il progetto "Obiettivo: Rimozione Amianto", ideato e promosso dal Legambiente e Comune di Agropoli, è infatti una iniziativa speri-

mentale i cui contenuti e dettagli operativi devono essere verificati e specificati con un lavoro work in progress. L'avviso pubblico, con scadenza prevista per il 23 gennaio 2012, è visionabile sul sito del Comune di Agropoli.

(re.cro.)

Volpato



OGLIASTRO

L'APERTURA DELLO SBOCCO VOLUTA DA DOMENICO NESE

Una Casa dell'acqua per i cicloamatori del Cilento

OGLIASTRO CILENTO. Una *Casa dell'acqua* per i cicloamatori che, tutti i giorni d'estate e nei fine settimana d'inverno, prendono d'assalto le strade dell'intero territorio cilentano. E' stata attivata ad Ogliastro, alla sinistra della statale 18 al km. 108.800, sulla condotta adduttrice dell'Acquedotto dell'Alto Sele che, da Senerchia, arriva a Case del Conte scollinando le prime alture cilentane. E' stato Domenico Nese, da sempre appassionato della bicicletta ancor prima che funzionario tecnico dell'Asis nonché amministratore comunale, a proporre l'apertura di quello sbocco idrico divenuto punto di sosta e di approdo per lo sterminato esercito degli amanti delle due ruote che sfrecciano o si affannano lungo la tortuosa Tirreno Inferiore. La policroma carovana ritrova, nella "casa dell'acqua" appena realizzata, le condizio-

ni ideali per dissetarsi e tirare per un attimo il respiro dinanzi all'antica chiesetta di Sant'Antonio Abate, da secoli sentinella e baluardo di una passione che ha avvinto ed attratto Domenico Nese fin dalla sua infanzia. E proprio questo trasporto tipico di quanti sudano arrancando lungo i tornanti cilentani, ha fatto scattare prima l'idea e poi la molla per concretizzare il progetto. Dall'unica presa lungo l'intero tratto dell'Alto Sele fuoriescono le note delle "chiare, fresche e dolci acque" dell'alta montagna irpina di Senerchia che, in un contesto architettonico quasi francescano, richiamano centinaia di persone attratte dalla loro purezza con nitrati inferiori ad uno. Interi nuclei familiari provenienti anche dai centri vicini, con bidoni e cassette di bottiglie, vanno a fare il "pieno" di quell'acqua che, zampillando e sgocciolando sui



Domenico Nese ha fortemente voluto la *Casa dell'acqua* per i cicloamatori cilentani

ripiani di pietra, crea sensazioni di freschezza anche nei periodi freddi e piovosi dell'inverno. E' soddisfatto Domenico Nese per essere riuscito a mettere a disposizione dello sterminato esercito dei ciclisti in erba e domenicali, ma soprattutto per la sua

terra, una realizzazione che ne qualifica il lavoro e l'impegno in un contesto di riconosciuta concretezza e lungimiranza da tempo caratterizzanti l'Asis, ente idrico interprovinciale.

Pietro Comite

ROMA

19925

L'itinerario tra storia e turismo 1860: su mille abitanti 200 giovani si arruolarono nell'esercito di Garibaldi

Rutino il paese delle camicie rosse

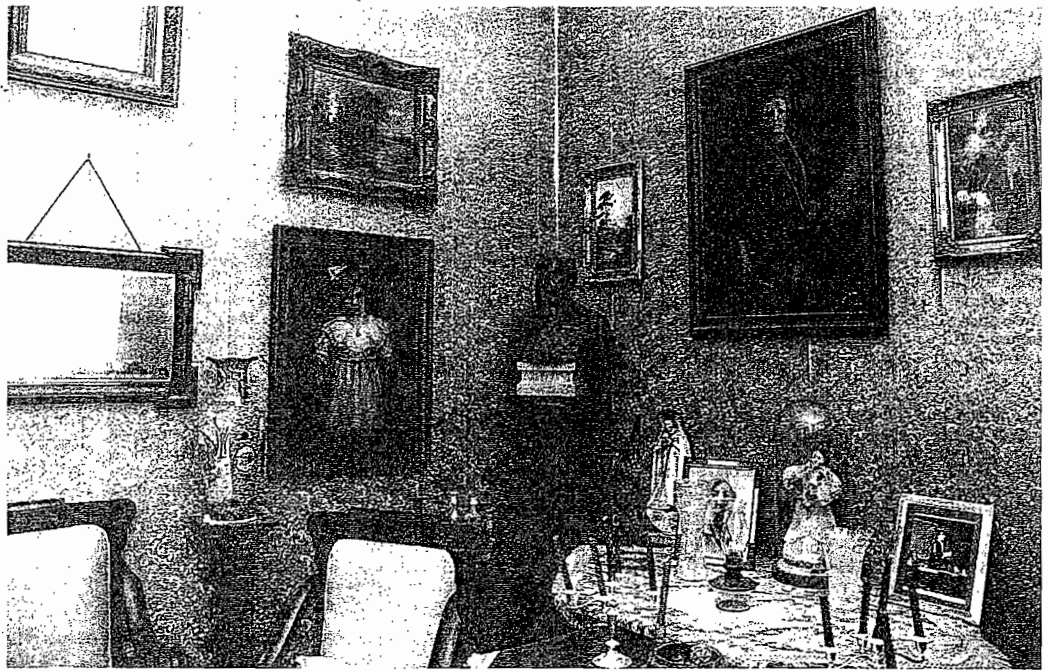
Riapre Palazzo Magnoni: in mostra i cimeli e le testimonianze della famiglia degli eroi cilentani

Antonio Manzo

È come se fosse stato aperto il primo, e finora unico, un museo garbaldino in provincia di Salerno. E come rivivere i tempi e l'atmosfera di quegli anni di battaglia per l'Unità d'Italia, nelle stanze del Palazzo della famiglia Magnoni di Rutino, il paesino cilentano che nel 1860 era il comune più garbaldino d'Italia. Il record? È testimoniato dalla lettera del sindaco dell'epoca, Vincenzo Borrelli, al Governatore rivoluzionario di Salerno, Giovanni Matina. Il sindaco era stato sollecitato al pagamento delle imposte. Lui rispose, e siamo al 17 settembre 1860, che era del tutto impossibile: su una popolazione di poco più di un migliaio di abitanti più di 200 si erano arruolati nell'Esercito meridionale di Garibaldi. Non ci resta che aspettare la fine della guerra, scrisse il sindaco.

Palazzo Magnoni ora con i cimeli garibaldini e migliaia di documenti che ora sta riconsegnando alla dimensione archivistica Salvatore Magnoni, uno degli eredi, è il primo museo garbaldino. Magnoni, un nome, una famiglia una storia. La continuano orgogliosi eredi come Teresa e Natalia, oltre che Salvatore, l'inventore della movida napoletana negli anni Ottanta e che ora ha preferito tornare al paese natò dove fa il vignaiolo. «C'è sempre un paese dove nasci, che magari ti aspetta perché tornerai» dice Salvatore mutuando da Cesare Pavese l'orgoglio delle radici. Per lui, anche nobiliari oltre che rivoluzionarie. Rutino, pochi chilometri da Agropoli, è ora anche un centro riconosciuto nell'enologia nazionale con le cantine Rotolo e Barone, tappe del turismo enogastronomico che ora può anche contare una tappa nella storia con la visita al palazzo Magnoni.

Fu Ruggero Moscati, uno storico salernitano fra i maggiori del '900 italiano, scrisse del Risorgimento salernitano e citò le famiglie come i Magnoni di Rutino, i Pessolani di Atena e i Mazziotti di Celso, i Santelmo di Padula e i



La storia Una delle sale del Palazzo Magnoni, finemente restaurate da Teresa, Natalia e Salvatore Magnoni, con i cimeli e le testimonianze garibaldine

Macchiaroli di Bellosguardo che, per generazioni, avevano costruito il filo del liberalismo e del nazionalismo meridionale. Ora nel palazzo Magnone puoi essere accolto da sale elegantemente restaurate e dove è possibile vedere documenti, armi d'epoca, busti dei fratelli Magnoni. Furono ben 78 i rutinesi, ricorda con orgoglio il sindaco Michele Voria, a partecipare al battaglione Cilento comandato da Nicola Magnoni per combattere il brigante Tardio, una delle pagine di storia cilentana recentemente ricostruita dal giornalista Clodomiro Tarsia. Alfonso Rizzo, cultore di storia rutinese, è la guida più affidabile nelle sale

Il vignaiolo
Salvatore, inventore della movida napoletana, è tornato nell'azienda degli avi



del Palazzo Magnoni con il carico di scoperte fatte nel corso di lunghi anni di ricerca. Nelle sale c'è il libro degli ospiti del nuovo Millennio, conta le prime tre firme illustri: quella del vescovo emerito di Vallo, Rocco Favale, dell'ex parlamentare comunista Tommaso Biamonte, molto legato a Rutino e alla famiglia Magnoni, e quella di Vitaliano Esposito, procuratore generale presso la Corte di Cassazione. «La famiglia Magnoni - racconta lo storico Carmine Pinto - segnò la società di questo piccolo centro. Un salto a Rutino, storia d'Italia. E di libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro dell'erborista

La ricerca

Piante e cibo In un volume i segreti per utilizzarle

Dalla costa all'entroterra, attraverso le aree e i sentieri naturalistici più suggestivi del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. È qui che, nel corso degli anni e di lunghe indagini, Dionisia De Santis, consulente naturalistica di Santa Maria di Castellabate, coniugando la sua passione per la fotografia e l'esperienza nel campo dell'erboristeria è della

fitoterapia, è riuscita a catalogare un'ampia varietà di piante alimentari spontanee, oggetto della sua ultima pubblicazione dal titolo «Piante spontanee alimentari nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: come imparare a distinguerle, a raccogliere e ad utilizzarle».

Il libro sarà presentato oggi alle 17 nel salone di rappresentanza del Castello Medievale di Castellabate. All'evento, curato dall'associazione Zefiro, partecipano il sindaco Costabile Spinelli, il vicesindaco e assessore alla cultura e all'ambiente Luisa Majuri, il presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Amilcare Troiano, il docente di Economia Politica presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli Pasquale Persico, il naturalista, geobotanico, farmacista e direttore scientifico del Museo delle erbe di Teggiano Nicola Di Novella e il medico fitoterapeuta



Rare La pianta Sommità Fiorita

ed esperto di nutrizione Lorenzo Romito.

«Il testo - afferma Dionisia De Santis - vuole far conoscere meglio le erbe, descrivendone le caratteristiche, i luoghi di crescita, le proprietà e gli usi in cucina, e riportare alla memoria gli usi antichi e tradizionali, contribuendo a preservare quell'antica saggezza popolare che è tassello fondamentale della nostra cultura e che invece rischia di essere spazzata via».

«Nel Cilento - aggiunge - fino a qualche decennio fa, erano conosciute almeno una ottantina di specie selvatiche da poter raccogliere e utilizzare nell'alimentazione. Prodotti spontanei della terra, principalmente verdure, alla base di quei piatti che le nostre nonne, con grande creatività, riuscivano a preparare in modo eccellente e che, grazie anche agli studi del celebre nutrizionista americano Ancel Keys, sono diventati la base della famosa Dieta Mediterranea». La pubblicazione vuole favorire, attraverso numerose immagini e schede descrittive, il riconoscimento e il possibile utilizzo di 127 specie diverse di piante alimentari spontanee. In ogni scheda è presente l'etimologia del nome, la denominazione della pianta, il nome dialettale locale oppure quello con il quale la pianta è conosciuta nella zona.

giuseppe feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA